



“Tu sei la mia luce, la mia salvezza, Signore”; nel salmo abbiamo pregato così, rispondendo a quella pagina mirabile di Atti, che dice l'irrompere del Signore Gesù nella vita di Paolo e la trasforma. E questo sarebbe divenuto racconto che passa di bocca in bocca, di gruppo in gruppo, di famiglia in famiglia, il racconto di cosa avvenne lungo la strada lungo Damasco. Come a confortare passi di fede, come a dire quell'evangelo che sta arrivandoci attraverso gli apostoli, Paolo prima persecutore della chiesa e dono inaspettato e grande. Ma ancor più della luce abbagliante, quando entri in preghiera con questo testo vedi ulteriori

frammenti di luce, quel Gesù che mi perseguita, ma lui non sapeva di perseguitare Gesù, andava ad imprigionare coloro che credevano, coloro che si stavano lasciando guidare da questa nuova notizia e quel 'mi perseguiti' si sarebbe rivelato qualcosa di straordinario per Paolo, ma poi da Paolo in avanti per tutti noi, una parola con cui Gesù si identifica con il povero che è perseguitato, con l'estraneo che è accolto, nel volto di chi soffre ed è fatto degno e graziato di uno sguardo di amore. Perché mi perseguiti? Questa parola sarebbe risuonata dentro Paolo, come sarebbe davvero bello e illuminante rileggere passaggi delle sue lettere riconoscendo sullo sfondo come un fondale luminoso, questa percezione avuto lungo la strada verso Damasco. Quando parla della 'chiesa corpo di Cristo', quando parla dell'unico corpo di cui tutti siamo parte, forse aveva davvero dentro questa parola indimenticabile di Gesù 'Perché mi perseguiti?', guarda che io ci sono tutto nel volto di questi poveri, questa è la chiesa. Ecco, parola che dopo avrebbe condotto Paolo, sentire che viene accompagnato e poi verrà portato da Anania, lui che era così sicuro di sé, così autodeterminato di ciò che doveva fare, adesso diventa uno che ha bisogno di essere accompagnato. E sarebbe stata questa la strada della sua rinascita, lasciarsi accompagnare e condurre dall'uno, dall'altro, ma ultimamente da quel Signore che lo aveva incrociato sulla strada verso Damasco. È un altro spunto tra i tanti, tra le parole che poi oggi animano la nostra preghiera potrebbe proprio essere quello legato all'espressione 'Sono io, non abbiate paura', perché in questo momento questa parola continua a risuonare come parola enormemente attuale. Penso a cosa voglia dire una parola così ascoltata e pregata da una comunità, da chiese che sono in grande sofferenza e risentono dire da Gesù: Sono io, non abbiate paura. Certo, in quel momento si evidenzia un aspetto prezioso, proprio qui agli albori del primo cammino della vita della chiesa, ed è quello del riconoscimento, sono io, guarda chi sono. Questo avviene in Galilea, e in

Galilea lì hanno imparato a conoscere il Signore e a conoscerlo nella loro vita estremamente concreta, feriale, questa avventura di fraternità che attraversa i giorni e che fa passare per strade e villaggi. E proprio per questo, proprio perché puoi riconoscere chi sono, non avrai paura a imbracarmi sulla barca. Notiamo nel brano di ieri lo volevano trattenere per farlo re, ma chi faceva questo non lo conosceva ancora, ma adesso chiede di essere conosciuto: sono io. E allora l'accoglierlo sulla vostra barca che fa acqua, diventa il gesto più vero e sincero che abita il cuore. È proprio sempre vero questo, il riconoscimento genera comunione, lo sguardo di chi si avvicina al volto del Maestro, fa nascere una confidenza, un bisogno di vicinanza, una gioia di ospitalità. Così preghiamo anche noi quest'oggi, all'interno di questo dono di pasqua che stiamo rinnovando nell'eucarestia, nel tuo nome, Signore.

14.04.2016

GIOVEDÌ DELLA III SETTIMANA DI PASQUA

LETTURA

Letture degli Atti degli Apostoli 9, 1-9

In quei giorni. Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?». Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti! Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. Saulo allora si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda.

SALMO

Sal 26 (27)

® *Tu sei la mia luce e la mia salvezza, Signore.*

oppure

® *Alleluia, alleluia, alleluia.*

Il Signore è mia luce e mia salvezza:

di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:

di chi avrò paura? ®

Quando mi assalgono i malvagi

per divorarmi la carne,

sono essi, avversari e nemici,

a inciampare e cadere. ®

E ora rialzo la testa

sui nemici che mi circondano.

Immolerò nella sua tenda sacrifici di vittoria,

inni di gioia canterò al Signore. ®

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Giovanni 6, 16-21

In quel tempo. Venuta la sera, i suoi discepoli scesero al mare, salirono in barca e si avviarono verso l'altra riva del mare in direzione di Cafàrnao. Era ormai buio e Gesù non li aveva ancora raggiunti; il mare era agitato, perché soffiava un forte vento. Dopo aver remato per circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Sono io, non abbiate paura!». Allora vollero prenderlo sulla barca, e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti.